

Un ausilio per il medico un diritto per il paziente

Mariella Immacolato

Si fa un gran parlare della crisi della relazione medico-paziente. Ma gli interventi di più ampio respiro per correggere questo trend negativo tardano ad arrivare. Uno di questi è sicuramente l'approvazione della legge che convalida il testamento biologico. Dare valore legale alle volontà anticipate significa dare fiducia alle persone, alla loro capacità di valutare i propri interessi nel campo della salute. Significa riconoscere che i cittadini, i pazienti, sono interlocutori «credibili» in grado di riconoscere ed esprimere i propri problemi, le proprie aspettative e le proprie speranze. Se la gente talvolta nutre diffidenza nei riguardi dei medici è anche perché si sente tenuta in disparte, senza nes-

sun reale potere di influenzare le decisioni che li riguardano. Ma non solo questo: approvare la legge sul testamento biologico significa dare compiutezza alla rivoluzione culturale medica portata dalla bioetica che ha introdotto il consenso informato e i comitati etici nella pratica clinica. Attualmente questa rivoluzione è vissuta con fatica dagli operatori sanitari

che sperimentano sulla propria pelle la distanza che c'è tra la tutela dei diritti dei pazienti e la vaghezza o l'assenza del diritto in materia. I medici sono lasciati soli a fare i conti anche con il rischio di essere accusati di fare troppo - l'accanimento terapeutico - o, all'estremo opposto, di fare troppo poco - l'abbandono terapeutico. E que-

sta situazione di incertezza crea gravi difficoltà ed alimenta quei comportamenti che vengono adottati per giustificare le proprie azioni piuttosto che per il bene del paziente - la cosiddetta «medicina difensiva». Approvare la legge sul testamento biologico significa uscire definitivamente dal vecchio modello paternalistico per intraprendere senza esitazione la strada della medicina partecipe. Il testamento biologico non solo dà attuazione ad un diritto fondamentale della persona, ma è anche un aiuto concreto all'esercizio della pratica medica, che trova nelle volontà anticipate indicazioni precise per orientare l'azione nel rispetto dell'autonomia professionale e della dignità del paziente.